Illustrato il cartellone milanese del Bolscioi

«Guerra e pace» e «Boris» senza ritocchi

Dalla nostra redazione

MILANO, 24

Nel corso di un cordiale incontro, svoltosi nel Ridotto del teatro alla Scala questo pomeriggio, è stato presentato alla stampa italiana il Bolscioi, rappresentato per l'occasione dal suo direttore artistico Michail Ciulaki e da un gruppo di suoi collaboratori e di artisti che nei prossimi giorni parteciperanno alle esecuzioni scaligere del celebre complesso sovietico.

E' stato un incontro utile non soltanto perchè ha permesso ai presenti di rendersi conto con quanta reciproca simpatia e con quanto reciproco sforzo di collaborazione le direzioni del teatro milanese e moscovita si sono unite in questa importante impresa culturale, ma anche perchè attraverso le domande poste dal pubblico a Ciulaki siamo venuti a conoscenza di alcuni dei criteri che hanno guidato la direzione del Bolscioi nella scelta del repertorio che il pubblico italiano ammirerà alla Scala a partire dal 27 prossimo.

Prima di ogni altra cosa, naturalmente, Ciulaki si è preoccupato di presentare i suoi principali collaboratori: il direttore stabile dell'orchestra Evgheni Svetlanov, il soprano Galina Vishnevskaia che accolteremo in *Guerra e pace* e in *Dama di picche* ma che nell'URSS è noto anche come interprete del repertorio lirico italiano e di Lieder da camera russo (ma conosciamo anche una sua eccellente interpretazione del *Requiem* di Verdi), il mezzosoprano Larissa Avdeieva che canterà in quattro delle cinque opere in programma, il soprano Tamara Milaeckina che ha recentemente seguito un corso di perfezionamento presso la Scala, il soprano leggero Vera Firsova che canterà il *Sadko*, il tenore Zurab Anjaparidze, il soprano Arkipova interprete del *Boris* come Marina e altre due opere (un particolare interessante è che questa artista prima di dedicarsi al canto ha svolto in URSS intensa attività come architetto), il basso Ivan Petrov, uno dei più famosi interpreti odierni di Boris, i maestri dei cori Alexandr Rybnov e Alexandr Casanov, il capo della compagnia di Canto Anatoli Orfanov e il *Maître de Ballet* Erik Bogatlov, che guiderà un complesso di 62 ballerini.

Alla presentazione degli artisti è seguito, come si diceva, un cordiale colloquio con il pubblico.

A parte qualche domanda piuttosto banale rivolta a Ciulaki sul problema del *comfort* nei riguardi dei complessi sovietici ospiti della Scala, e a cui il direttore del Bolscioi ha saputo rispondere con garbata ironia, sono state sollevate le questioni delle edizioni del *Boris* e di *Guerra e pace*.

Com'è noto l'opera di Mussorgski è stata completata e riveduta da Rimski-Korsakov nell'intento di correggerne i presunti difetti di strumentazione e di taglio drammatico. Svietlanov, rispondendo alla domanda, ha lasciato capire che con l'andar del tempo non è escluso che il Bolscioi adotti la versione di Lamm-Sciostakovic, che è già in uso presso molti teatri sovietici e indubbiamente più di quella di Rimski risponde allo spirito dello originale mussorgskiano. Tuttavia il Bolscioi rappresenterà a Milano l'edizione di Rimski poichè si tratta di un allestimento che il teatro moscovita esegue da quindici anni, e quindi esso costituisce per il pubblico milanese una rappresentazione tipica e caratterizzante del cartellone di questo teatro e del suo lavoro nel campo dell'opera tradizionale.

Anche per quanto riguarda *Guerra e pace* di Prokofiev esistono varie versioni. L'originale occupa due serate, ma dopo le prime esecuzioni lo stesso autore provvide ad adattare la opera in modo da ridurla a un unico spettacolo. Nacquero così, adattate alle esigenze di diversi teatri, svariate versioni di *Guerra e pace*; quella del Bolscioi, che conserva pagine importanti tagliate invece in altre edizioni e che è stata approvata dallo stesso Prokofiev, è indubbiamente uno degli allestimenti migliori di questa grande opera, probabilmente quello destinato a rimanere come definitivo qualora non si voglia riesumare quello ponderoso nella veste originale.

La direzione del Bolscioi si è soffermata brevemente anche sui due concerti sinfonici che potremo ascoltare in aggiunta alle opere. Vi faranno la parte del leone le musiche di Ciaikovski e di Rachmaninoff (il famoso pianista e compositore russo morto in America una ventina d'anni fa), ma è prevista anche una nuova composizione del trentaduenne moscovita Rodion Skedrin: il *Concerto* per orchestra, *capriccio brillante russo*.

g. m.

Domani in TV un interessante documentario

Come fu eletto Kennedy

La nuova serie di *Cronache del XX secolo* riprende lunedì sul primo canale, presentando alle 22,15 il documentario americano dal titolo *Come si elegge un presidente (The making of the presidente 1960)*. Si tratta di un documentario di montaggio sulla campagna presidenziale del 1960, dalla quale Kennedy uscì vittorioso per un ristretto margine di voti: proiettato alla televisione americana nel dicembre dello scorso anno e programmato poi in altri Paesi, esso ha riscosso un notevole successo di pubblico e di critica per la efficacia delle sue immagini e per il ritmo della narrazione. *Come si elegge un presidente*, infatti, ci mostra i momenti salienti della campagna presidenziale, nei suoi aspetti pubblici e nei suoi risvolti di costume, indagando efficacemente anche nell'ingranaggio della gigantesca macchina elettorale che «fabbrica» i presidenti americani.

Uno dei brani più interessanti è quello del dibattito televisivo tra Kennedy e il suo avversario Richard Nixon, del quale vengono documentate anche le fasi preparatorie. Efficace, inoltre, è la parte che riguarda i comizi dei due candidati, montata in modo che le posizioni di Kennedy e di Nixon risultino chiaramente a confronto come in un diretto contraddittorio.

Il documentario è basato su un famoso libro di Theodore H. White, il quale ha curato personalmente i testi televisivi. Nell'originale, la sua durata era di un'ora.

* * *

Un nuovo centro trasmittente di collegamento audiotelevisivo (TV-MF) della Radiotelevisione italiana, verrà inaugurato a Udine martedì prossimo.

Il centro di Udine è uno dei più importanti d'Italia, dovendo distribuire i segnali della televisione e della modulazione di frequenza a tutto il Friuli, fungere da centro di collegamento nei sistemi di inoltro dei programmi nazionali, costituire il punto di appoggio per i collegamenti Eurovisione da e per la Jugoslavia.

In un secondo tempo, quando la televisione verrà definitivamente installata in Grecia e sarà introdotta in Turchia, il nuovo centro trasmittente diverrà ancora più importante nel sistema internazionale.

Con il nuovo centro, tutto il Friuli, che presenta particolari difficoltà per l'inoltro dei segnali, specialmente tra le montagne, vedrà completato sostanzialmente il quadro delle ricezioni, sia in campo televisivo sia in campo radiofonico.

Anche Tarzan si attualizza

John Weissmuller e Jock Mahoney due «Tarzan» il primo famoso il secondo l'ultimo in ordine di tempo

NEW YORK, 24.

Hollywood è nuovamente alla ricerca di un attore che possa interpretare il sempre popolare personaggio di Tarzan, ma questa volta la corporatura atletica e le abilità acrobatiche dell'uomo della giungla non saranno l'elemento decisivo per la scelta.

A quanto rivela Weintraub, che detiene i diritti esclusivi di «Tarzan» per il cinema e la televisione, il suo eroe comparirà nel prossimo film per la prima volta in abiti civili, esso si vedrà passeggiare come un uomo normale per le vie della città.

Nel nuovo film, il trentasettesimo Tarzan (ad apparire dal 1918 e il quinto prodotto da Weintraub) sarà il figlio di un lord inglese, laureato ad Oxford, che volontariamente lascia la civiltà per la giungla. «Non più urli e grugniti — ha detto Weintraub — ma un inglese corretto con perfetta pronuncia». Secondo il produttore questa trasformazione è ormai necessaria per «rendere attuale» il personaggio

Da stasera 24 canzoni in passerella

La TV ha detto «no» al Festival delle rose

Il ministero delle Telecomunicazioni ha fatto un «dispetto» a quello dello Spettacolo - La guerra Sanremo-Roma

Le legioni di Cesare hanno registrato la prima sconfitta. Il Festival delle rose, la manifestazione che si propone di spezzare il monopolio canzonettistico di Sanremo, alleandosi al Cantagiro, e di dare alla Capitale una manifestazione di rango internazionale, non verrà trasmesso in televisione che venerdì prossimo. Niente ripresa diretta, niente Eurovisione, com'era stato annunciato. La prima edizione del Festival passerà dunque alla storia televisiva come una delle tante rassegne canore che lasciano il tempo che trovano.

Gianni Ravera, «patron» di Sanremo, di Castrocaro e quest'anno anche di Napoli, si starà stropicciando le mani, nel suo ufficio di via Teulada, Mario Minasi, organizzatore del Festival delle rose, sarà invece occupato a buttar giù il boccone amaro. E con lui sarà impegnato nella stessa operazione Ezio Radaelli il quale, dopo due autentiche vittorie (l'ottimo successo del Cantagiro e la caduta del Cantaitalia) deve adesso registrare una sconfitta. Certo, non sono soltanto Minasi e Radaelli ad esserne sorpresi. Il fatto che il Festival delle rose sia patrocinato dall'Ente provinciale del turismo di Roma e dal Ministero dello Spettacolo rende più singolare l'atteggiamento della televisione. Ravera è dunque più potente dei ministri e dei «papaveri» del turismo romano?

Ravera c'entra fino a un certo punto, crediamo. Semmai, i motivi sono più profondi e, anche questa volta, politici. Riassumiamo brevemente i fatti. Il Ministero dello Spettacolo decide di patrocinare il Festival delle rose e l'organizzazione pensa che, con tale patrocinio, la TV non avrà difficoltà a concedere la ripresa diretta delle tre serate. Per l'ultima, anzi, si prevede addirittura l'Eurovisione. Ma l'organizzazione ha fatto i conti senza l'oste. La TV dipende dal ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, on. Russo deputato (dc) eletto nella circoscrizione Imperia-Savona. I suoi grandi elettori sono, sia ben chiaro, anche e soprattutto coloro che hanno in mano il Festival di Sanremo e le manifestazioni turistico-mondane ad esso connesse. Il conto, come si vede, torna. Sanremo non vuole tra i piedi il Festival delle rose e la TV si mette in linea, a dispetto del Ministero del Turismo.

Contemporaneamente, anche gli industriali della Galleria del Corso ritirano i propri cantanti. Un altro Festival (loro hanno già in mano quello di Sanremo, quello di Castrocaro e, volendo, anche quello di Napoli) sarebbe per loro come un bastone tra le ruote. E poi, chi lo appoggia? Ezio Radaelli, il «ribelle» del Cantagiro. Del quale, non dimentichiamolo, è stato vincitore un artista della romana RCA, anche essa casa «ribelle». La stessa casa che ha il 50 per cento delle canzoni in questo festival romano (e l'organizzazione dice: «Per forza: quelli del Nord ci hanno lasciato senza un cantante e a qualcuno dovevamo appoggiarci»). Insomma, una ragione di più per boicottare il Festival delle rose.

Il quale si pone, ora, in netto antagonismo con l'industria del Nord. «La mafia della canzone — dirà Radaelli — continua a dettar legge». E per mafia egli intende Sanremo - Castrocaro. Ma, come si è visto, i termini della tenzone sono anche altri. Mafia e politica, del resto, sono sempre andate a braccetto. E tuttavia, non comprendiamo come gli organizzatori del festival romano si sentano offesi dall'improvviso «dietro-front» della Galleria del Corso. Un festival di canzoni è un festival di canzoni, cioè una operazione commerciale e industriale e — fino a prova contraria — non artistica. Nel momento stesso in cui il Festival delle rose ha avuto bisogno di questa industria, è scattato il meccanismo che prevede i colpi bassi e i colpi di milione. Non bisogna stupirsi, dunque, che, di questa legge, si possa restare anche vittime.

* * *

Il Festival comincia questa sera, all'Hotel Hilton. Un inizio domenicale che è abbastanza inconsueto e del quale si stenta a cogliere la ragione precisa. Lo spettacolo non dovrebbe mancare. Paolo Mosca, dopo la simpatica canzoncina del Cantagiro («La voglia dell'estate») è atteso alla riprova. E accanto a lui appare Gianni Morandi, il best-seller dell'estate, con una altra canzone di Migliacci e Zambrini, gli autori di In ginocchio da te. Molta curiosità c'è intorno a Mario Anzidei, nuovo pupillo di Teddy Reno (è il vincitore di Ariccia) impegnato con una canzone di Meccia. Ma del resto, molte sono le novità di questo festival. E' chiaro che il pubblico le accetterà in misura proporzionata alla loro originalità, visto che di nuove voci il mondo della musica leggera italiana non sente proprio la mancanza. Ed ecco perciò alla ribalta Sonia e Le sorelle e Le amiche (l'attesa è leggermente morbosa e si presta agli equivoci). Altre voci sono invece già conosciute ma per una ragione o per l'altra sono rimaste ancora uno scalino al di sotto del vero successo. Si tratta di Donatella Moretti e di Giancarlo Guardabassi, di Dino e di Lalla Castellano, di Lucia Altieri e di Cocki Mazzetti, del bravo Gian Costello. Poi ci sono i «big», come Sergio Endrigo, la cui canzone ha un titolo poco promettente: Ti amo. C'è un insolito recupero, quello di Jula De Palma; il ritorno di Umberto Bindi; e il debutto, in un Festival, di Paola Pitagora. Non abbiamo sentito il suo Surf della camomilla, ma non ci scandalizza che Paola si presenti anche come cantante, dopo essere stata presentatrice e attrice (con lo Stabile di Genova) premiata anche con il «Riva». Del resto, la Pitagora ha cantato in Johnny 7 ed è l'autrice delle parole di successi quali La giacca rotta e La zanzara (entrambi premiatissimi allo Zecchino d'oro). Ma ne riparleremo domani, dopo che avremo ascoltato le prime dodici canzoni. Dodici saranno anche quelle di lunedì: martedì avremo le dodici finaliste. Quindi, la canzone vincitrice. I 24 motivi saranno ripetuti da quattro complessi da ballo: sono quelli di Renato Sambo (uno tra i migliori cantanti della Roma notturna), Raf Moltrasio, Reddy Bobbio e Lalio Tartarino.

l. s.

Le canzoni

Il the di Paolo Mosca, canta Paolo Mosca; *Se mi lascio baciar* di Nisa e Lentini, cantano Sonia e Le Sorelle; *Ogni felicità* di Loredana Ognibene, canta Donatella Moretti; *Il momento giusto* di C. Rossi e Guycen, canta Louiselle; *Quante cose non ti ho detto mai* di C. Rossi e U. Bindi, canta Umberto Bindi; *Ma sei mia* di S. Bardotti e G. Guglieri, canta Giancarlo Guardabassi; *Amico va* di F. Migliacci e E. Ciacci, canta La Cricca; *Non son degno di te* di F. Migliacci e B. Zambrini, canta Gianni Morandi; *Non mi importa* di G. Meccia, canta Mario Anzidei; *Quel paese del sud* di C. Da Vinci, L. Altieri e M. De Martino, canta L. Altieri; *Pochi giorni fa* di Pontiack e Mazza Testa, canta Gian Costello; *Il biliardo* di C. Rossi e Robifer, canta Roby Ferrante; *Da quando ho visto te* di C. Rossi e V. Bezzi, canta Pier Filippi; *Ti amo* di G. Calabrese e G. F. Reverberi, canta Sergio Endrigo; *Te lo leggo negli occhi* di S. Bardotti e S. Endrigo, canta Dino; *Un giorno o l'altro* di Calimero e E. Leoni, cantano Le Amiche; *Se qualche volta* di F. Califano e E. Polito, canta Jula De Palma; *Il Surf della camomilla* di P. Pitagora, canta Paola Pitagora; *Uno ventuno tremila* di V. Pallavicini e G. D'Anzi, canta Cocki Mazzetti; *Non so cosa darei* di A. Testa e R. Cozzoli, canta Mario Mineo; *Addio amore* di F. Monti Arduini, canta Claudio Lippi; *Era troppo bello* di Andrea Lo Vecchio, canta Wilma Goich; *Mi piace la gente* di R. Prandoni, canta Lalla Castellano; *So che sei bugiardo* di Ippolito-Acampora-Manetta, canta Amza Borelli.

discoteca

Due concerti di Alban Berg

Una recente incisione («Voce del Padrone»: Qalp 10.382) giustizia per due grandi pagine di Alban Berg (1885-1935), trascurate non poco dall'industria discografica ed assai raramente eseguite, in Italia, nelle nostre consuete sale da concerto. Si tratta di opere composte in epoche diverse: il *Concerto da camera per piano, violino e tredici strumenti a fiato*, su [illegible] Berg lavorò dal 1923 al 1925, ispirandosi (e si avvertono nei motivi più profondi dell'opera) alla *Prima Sinfonia da camera*, che Arnold Schoenberg (1874-1954) aveva scritto nel 1906 dedicandola allo stesso autore di *Pierrot Lunaire* per festeggiarne i cinquant'anni ed a Anton Webern (1883-1945); il *Concerto per violino e orchestra alla memoria di un angelo* venuto alla luce nel 1935, cioè nell'anno stesso della morte dell'autore. Quest'ultima opera è il dolente omaggio di Berg a Manon Gropius, la figlia, spentasi di difterite, della vedova di Gustav Mahler e del famoso architetto Walter Gropius.

Le due composizioni, pur nate alla distanza di tempo che supera un decennio, sono [illegible] da una unitaria visione stilistica se non per scelte espressive. I procedimenti seriali, più definiti nello [illegible] i canoni schoenberghiani in quella più recente, le [illegible]turano, in variazioni e su [illegible]no schema formale che è [illegible]llo della sonata classica. [illegible] diversificano i sentimenti: [illegible]una affiorano, a tratti, [illegible] quasi gioiose e sottili note [illegible]ni grottesche ed ironiche, [illegible] seconda una misurata e [illegible]trante espressione dolorosa [illegible]ra il ricorrere di memorie [illegible]occanti che riguardano la [illegible]ona cara scomparsa: melodie che risuonano con l'[illegible]izione di temi popolari [illegible] Carinzia e di un corale [illegible]ohannes Sebastian Bach.

[illegible]incisione propone le opere [illegible]el Berg in esposizioni di [illegible] livello stilistico e di pu[illegible]na resa sonora. La sor[illegible]dente fantasia dei timbri, [illegible]delicatezza dell'espressione [illegible]le tenui coloriture si ri[illegible]chiamo in note sensibili e [illegible]tranti, ed in un quadro [illegible]perfetto dosature sonore [illegible]interpretazione di Georges Prêtre, che dirige la bel[illegible] Orchestra de la Société des Concerts du Conservatoire de Paris». Squisita la prestazione dei solisti: il violinista Christian Ferras, colto in una delle sue prestazioni più rilevanti, ed il pianista Pierre Barbizet.

Callas: Beethoven Mozart e Weber

Delle incisioni dedicate ad interpretazioni di Maria Callas, questa (Columbia, 33 g. QCX 10497) con la quale il soprano esegue brani di Beethoven, Mozart e Weber è fra le più interessanti. Fra l'altro si definiscono il ritratto dell'ultima Callas, l'esito della sua maturazione interpretativa, tecnica e timbrica. Si presenta la cantante con il volto di un'interprete oramai destinata a ruoli esclusivamente drammatici per la voce dall'ampio volume e che giunge facilmente alle note gravi, ma soprattutto per l'accento che riecheggia nel suo canto: interprete ideale di opere wagneriane: del resto la prova del *Tristano ed Isolde* è già stata affrontata dalla Callas. Con il disco citato gli aspetti di questa particolare attitudine si rilevano nello stupendo passo dell'*Oberon* di Carlo Maria von Weber: l'aria di Rezia (in inglese «*Ocean thou mighty monster*») che appunto mette in luce sorprendenti anticipazioni wagneriane; nel singolare brano di Ludwig van Beethoven «*Ah perfido!*», scena ed aria per soprano ed orchestra composte nel 1795 (felice occasione di conoscere una composizione che rivela dell'autore straordinarie capacità anche nel campo del teatro musicale a cui si dedicò invece assai scarsamente). Di Wolfgang Amedeo Mozart la Callas canta passi delle *Nozze di Figaro*: «*Porgi amor*», l'aria della contessa Rosina: del *Don Giovanni*: «*Or sai chi l'onore*» «*Non mi dir*» due arie di Donna Anna: «*Mi tradì*» recitativo ed aria di Donna Elvira. Il soprano offre tali brani mozartiani con quella rigorosa sua tecnica, piega magistralmente i suoi mezzi vocali di soprano drammatico alle sottili modulazioni mozartiane e delicatissimi filati, rimane tuttavia il forte accento tragico che può forse apparire non adeguato al clima musicale ed allo spirito delle due opere.

e. g.

Continua la guerra fredda fra Karajan e l'Opera di Vienna

VIENNA, 24.

Nel quadro delle «Settimane italiane» a Vienna verranno rappresentate, tra la fine d'ottobre e i primi di novembre due opere puccinane: *Manon Lescaut* e *Bohème*. Per la parte di Rodolfo nella *Bohème* era stato impegnato il tenore Gianni Raimondi, il quale ha disdetto l'impegno dicendosi ammalato.

Al suo posto è stato allora ingaggiato Renato Cioni. Senonchè — come informa un comunicato del Teatro dell'Opera di Stato — Cioni non si è presentato per il *Rigoletto*. Il suo procuratore milanese, interpellato dalla direzione del teatro viennese, ha detto che il tenore non si sentiva bene.

A Vienna circolano voci secondo le quali il maestro Von Karajan, in rotta con la direzione del teatro viennese, avrebbe posto una specie di «veto» a molti cantanti italiani di cantare a Vienna.

le prime

Musica Il Coro della S.A.T.

Ritorno del «Coro della Società alpinisti tridentini», simpatica tradizione della musica popolare italiana. Il repertorio dei ventidue cantori è inesauribile: lo attesta il programma presentato, ieri sera, al pubblico dell'Aula Magna; un programma comprendente diversi brani non certo inediti, ma che per la prima volta ci sembra di aver ascoltato. Vecchi e, diciamo così, «nuovi» i canti si offrono con un particolare fascino proponendo suggestive immagini di montagne e pittoresche figure di pastorelle, di montanare, di molinare, di soldati che proprio su quelle belle montagne sono destinati a tragica fine. Canti che il coro impreziosisce, arricchendone con sorprendente intuito musicale la tessitura polifonica. Dei brani eseguiti, alcuni sono militaresch, ma lo spirito non è bellicista e la guerra è vista come desolata avventura per cui si parte e non si torna; altri narrano episodi burleschi ed aneddotici. Tutti sono timbrati dagli schietti colori e dai sobri toni poetici dell'arte popolare. Colpiscono *Monte Canino* per valori melodici e poetici; *La bella al molino*, *Entorno al foch*, *El canto della sposa*, pittoreschi quadretti in versi e musica; *Girolemin* garbata e linda ballata; *La smortina*, delicato ritratto di fanciulla.

I cantori non perdono il loro smalto: sono sempre bravi ed han voci ed accenti sempre freschi. Ieri sera hanno colto un ennesimo cordiale successo, dinanzi ad un pubblico foltissimo.

vice

contro canale

Faciloneria

La mancanza di informazioni di fonte sovietica sulla destituzione di Krusciov e sui successivi avvenimenti non facilita certo in questi giorni l'opera dei corrispondenti da Mosca. Per porvi rimedio, molti giornalisti vanno in cerca di notizie ufficiose, vagliano le «voci» in circolazione, esaminano gli articoli della stampa sovietica per trarne indicazioni più o meno utili per i loro lettori. Piergiorgio Branzi, no: allegramente, egli ignora perfino le notizie che gli vengono messe sotto il naso (come quella dell'arrivo a Mosca delle prime delegazioni dei partiti comunisti) per abbandonarsi a gratuite ipotesi espresse in un linguaggio di sapore goliardico. Così, ieri sera, egli ha preconizzato una rapida riduzione dei consumi, le cui avvisaglie sarebbero rappresentate... dalla inconsueta abbondanza di prodotti sui mercati di Mosca in questi giorni!

Purtroppo, la faciloneria non è però un'«esclusiva» di Branzi. Ieri sera ne abbiamo avuto la prova assistendo alla seconda puntata del Viaggio in Cina *di Cifariello, trasmesso sul secondo canale a ritmo bisettimanale. Questa volta, l'autore del documentario ci ha fornito una maggiore messe di notizie spicciole e, diremmo, perfino tecniche, come ad esempio quelle sulla coltivazione del tè o le altre sulla ginnastica per esercitare gli organi interni del corpo.*

Ma anche in questa seconda puntata, Cifariello ha spesso dimenticato che la Cina non può essere giudicata sbrigativamente secondo i moduli della civiltà europea e che ogni informazione, anche scrupolosa, non ha senso per il telespettatore italiano se non è inquadrata nel contesto storico e culturale di quel Paese: non ha senso, o, anzi, acquista un senso del tutto falso. Così, ad esempio, può sembrare assurdo che in Cina un bilancio familiare di trentamila lire al mese venga considerato ottimo, ove non si ricordi che fino a pochi decenni fa milioni di cinesi morivano letteralmente di fame. E lo stesso può dirsi per l'ampiezza degli alloggi. D'altra parte, dire che in Cina «la famiglia tradizionale è accusata di essere arretrata e 'reazionaria» significa ben poco (rozzezza del linguaggio a parte) se non si precisa quali erano i caratteri di questa «famiglia tradizionale» e, magari, si lascia che il telespettatore faccia un automatico parallelo con la nostra famiglia. E ancora: Cifariello ha affermato che il governo della Cina popolare ha un atteggiamento diverso «a seconda delle religioni»: ma non ha spiegato perché. Invece, ha aperto il suo documentario con una breve sparata sulla persecuzione dei cattolici senza fornire, sull'argomento, la benché minima notizia.

E pensare che se non fosse stato così viziato dalla faciloneria, questo Viaggio in Cina *avrebbe anche potuto essere considerato un contributo, sia pure spicciolo, alla conoscenza di quel Paese.*

g. c.

RAI TV programmi

TV - primo

10,15	TV degli agricoltori	
11,00	Messa	
11,45	Rubrica	religiosa.
16,00	XVIII Giochi olimpici	di Tokio: in collegamento Eurovisione.
18,00	La TV dei ragazzi	«Zoo d'Europa».
19,00	Telegiornale	della sera (prima ediz.).
19,10	Sport: cronaca registrata	di un avvenimento agonistico.
	Telegiornale sport	e previsioni del tempo.
20,00	Telegiornale	della sera.
20,15	I comizi	della domenica.
21,00	I grandi camaleonti	di Federico Zardi: secondo episodio.
22,05	Alle soglie della scienza	
22,15	Anteprima	Settimanale dello spettacolo
23,00	La domenica sportiva	
	Telegiornale	della notte.

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario.
21,15	Sport: cronaca registrata	di un avvenimento agonistico.
22,05	Scuola media	incontro con gli insegnanti
22,15	I tarocchi	di Terzoli e Zapponi, con Lina Volonghi ed Enrico Viarisio

Una scena del «Camaleonti» (Umberto Orsini, Giancarlo Sbragia, Tino Carraro e Mario Pisu) in onda alle 21 (primo canale)

Radio - nazionale

Giornale radio: 8 - 13 - 15 - 20 - 23; 6,35: Il cantagallo; 7,10: Almanacco; 7,15: Il cantagallo; 7,35: Aneddoti con accompagnamento; 7,40: Culto evangelico; 8,30: L'informatore dei commercianti; 9,10: Musica sacra; 9,30: Messa; 10,15: Dal mondo cattolico; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11,10: Passeggiate nel tempo; 11,25: Casa nostra: circolo dei genitori; 12: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto; 13,15: Carillon - Zig-Zag; 13,25: Voci parallele; 14: Musica operistica; 14,30: Domenica insieme; 15,15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,45; Domenica insieme; 17,15: Il racconto del Nazionale; 17,30: Arte di Toscanini; 19,15: La giornata sportiva; 19,45: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a... 20,25: Parapiglia; 21,20: Concerto del soprano E. Spoorenberg; 22,05: Il libro più bello del mondo; 22,20: Musica da ballo; 22,50: Il naso di Cleopatra.

Radio - secondo

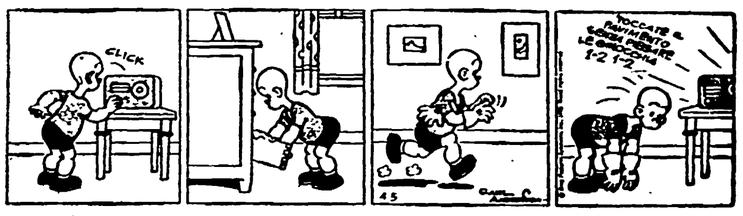
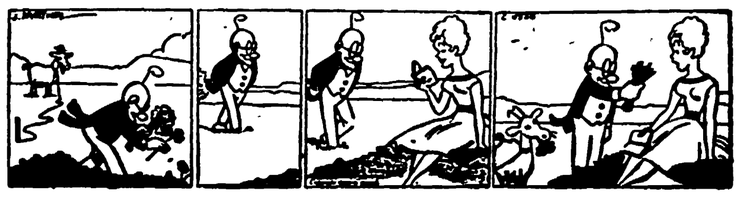
Giornale radio: 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30, 13,30 - 18,30 - 19,30 - 21,30 - 22,30; 7: Voci d'italiani all'estero; 7,45: Musiche del mattino; 8,40: Aria di casa nostra; 9: Il giornale delle donne; 9,35: Abbiamo trasmesso; 10,25: La chiave del successo; 10,35: Abbiamo trasmesso; 11,35: Voci alla ribalta; 12,10: I dischi della settimana; 13: Appuntamento alle 13; 13,40: Lo schiacciavoci; 14,30: Voci dal mondo; 15: Tuttafesta; 15,45: Vetrina della canzone napoletana; 16,15: Il clacson; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Intervallo; 21: Domenica sport; 21,40: Musica nella sera; 22,10: A ciascuno la sua musica.

Radio - terzo

16,30: Il ragazzo della domenica. Racc. di J. Supervile; 17,10: Le Cantate di J.S. Bach; 17,35: La farsa di Patellino, tre atti di Anonimo francese del secolo XV; 19: Programma musicale; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di E. Grieg; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Così fan tutte, di W.A. Mozart.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



«NIMBUS»